

Rassegna stampa

Rassegna del 20/02/2019



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	19/02/2019	p. 22	LE DONAZIONI DI SANGUE A QUOTA 7 MILA		1
Giornale Di Vicenza	14/02/2019	p. 27	SOCI AVIS IN ASSEMBLEA PER BILANCI E CAMBIAMENTI		2
Giornale Di Vicenza	15/02/2019	p. 10	TERZO SETTORE, UNA FORZA ECONOMICA CHE CAMBIA		3
Giornale Di Vicenza	14/02/2019	p. 38	CROCE ROSSA TRA VISITE GRATUITE E UN VEGLIONE DI BENEFICENZA		4
Gazzettino Venezia	15/02/2019	p. 1	GIALLO IN AFRICA DUE MESI SENZA LUCA E EDITH IPOTESI E SPERANZE	PIPIA GABRIELE	5
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	19/02/2019	p. 1	LE NUOVE ECONOMIE DI PALERMO	TOSCANO SALVO	7
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	19/02/2019	p. 18/19	LA NATURA? SI DIFENDE NEI CANTIERI	COMELLI ELENA	10
Giornale Di Vicenza	13/02/2019	p. 20	VADEMECUM		12

L'ASSEMBLEA. Buon risultato nel 2018 con numeri in aumento rispetto al 2017, malgrado il calo generalizzato di risorse economiche e umane

Le donazioni di sangue a quota 7 mila

L'Avis riesce a garantire la quantità necessaria di plasma grazie ai quasi 4 mila associati, 1.300 dei quali giovani in età compresa fra i 18 e i 35 anni

Bruno Cogo

Nel 2018 l'Avis Schio-Altovicentino ha sfiorato il traguardo delle 7 mila donazioni grazie alle quali è stata assicurata ancora una volta la quantità di sangue necessaria per garantire l'autosufficienza. Un gran bel risultato perché raggiunto in un periodo di riduzione di risorse economiche ed umane ed in netta controtendenza rispetto a tante altre realtà, anche provinciali, dove si lamentano sensibili cali di donazioni.

«Merito della grande sensibilità dei nostri soci e dell'e-

norme mole di lavoro organizzativo e gestionale svolto dall'Avis - spiega il presidente Giulio Fabbri -. Ci preoccupa però la costante diminuzione della raccolta di sangue che si registra altrove dovuta, oltre che ai controlli sempre più rigorosi, soprattutto perché ci sono sempre meno donatori periodici. Per questo è necessario allargare la base associativa e convincere i nuovi soci che bisogna donare regolarmente».

Nel 2018 le donazioni sono state complessivamente 6.974 (5.617 di sangue intero e 1.357 di plasma); 105 in più rispetto al 2017.

L'Avis Schio-Altovicentino conta attualmente 3.883 donatori effettivi (1.305 compresi nella fascia d'età tra i 18 e i 35 anni), 12 in più rispetto all'anno precedente. In un momento di flessione generalizzato va considerato come un eccellente riscontro per l'associazione scledense.

Nel 2018 i nuovi donatori, soprattutto giovani, sono stati 295 rispetto ai 362 dell'anno precedente (il 18 per cento in meno); a questi si devono aggiungere i 79 ex donatori che hanno ripreso a donare dopo due anni circa di "inattività". Sabato i soci si sono riuniti in assemblea per

approvare l'adeguamento alla normativa riguardante il Terzo settore; con l'adeguamento dello statuto l'Associazione Schio-Altovicentino ha preso la qualifica di Organizzazione del Volontariato e si è dotata di personalità giuridica.

«Ora dobbiamo rivedere il nostro rapporto con i giovani - conclude Fabbri -. La loro presenza, soprattutto a livello decisionale, è piuttosto scarsa. Purtroppo il volontariato è invecchiato; i giovani rispondono con generosità ma si mostrano poco disponibili all'impegno costante che richiede il ruolo associativo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rsa a Malo

«UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE»

La senatrice Daniela Sbröllini del Pd interviene sui tagli di posti letto alla Rsa di Malo: «Sono preoccupata per una logica di diminuzione dei posti letto che impoverisce il servizio sociosanitario. L'ospedale di comunità a Malo, tanto annunciato e atteso, è una risposta importante ma se taglia 15 posti letto alla Rsa, allora è solo una presa in giro. Già si teme che il servizio di fisioterapia sospeso dal 1 gennaio 2019, non venga più riattivato nonostante le rassicurazioni. Ora si toglie una risorsa di posti che sostanzialmente fanno ricadere sulle famiglie gravi carichi di servizi che le stesse non sono attrezzate a sostenere. Una politica miope in un momento in cui a popolazione invecchia». MSAR.



Donazioni di sangue all'ex ospedale De Lellis, ora "Casa della salute". ARCHIVIO



Un momento dell'assemblea Avis di sabato. B.C.

Lo scorso anno si sono iscritti 295 volontari e 79 hanno ripreso a donare dopo due anni di inattività

VOLONTARIATO

I soci Avis in assemblea per bilanci e cambiamenti



La targa della sala Avis.B.C.

L'Associazione volontari del sangue Schio - Alto Vicentino diventa un ente privato con personalità giuridica e finalità pubblica che concorre ai fini del Servizio sanitario nazionale a favore della collettività. Sabato alle 15, nella nuova sala meeting del "Faber Box" di via Tito Livio che la stessa associazione ha contribuito a realizzare, i soci si riuniranno in assemblea straordinaria per approvare l'adeguamento dello statuto alla nuova normativa per il terzo settore, quello no-profit. S

Successivamente il presidente Giulio Fabbri aprirà i lavori dell'assemblea ordinaria; alla relazione morale faranno seguito la presentazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Dopo la nomina dei delegati alle assemblee provinciale, regionale e nazionale verranno premiati alcuni donatori benemeriti. ●B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FORUM VENETO RINNOVA LE CARICHE. La sfida è attuare la riforma «con l'obiettivo di realizzare pienamente sussidiarietà e cooperazione»

Terzo Settore, una forza economica che cambia

Secondo i dati Istat a fianco di 500 mila volontari c'è una forza lavoro di 75 mila dipendenti

Antonella Benanzato
PADOVA

Il forum "Terzo Settore Veneto" rinnova le cariche e rilancia la sua azione sul territorio anche alla luce della riforma nazionale. La presentazione degli obiettivi dell'organismo territoriale nato nel 1988 e che rappresenta organizzazioni operanti nel volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, solidarietà internazionale, finanza etica, commercio equo e solidale, si è svolta a Palazzo Moroni a Padova, capitale europea del volontariato. A raccontare l'orizzonte operativo del Forum Terzo Settore del Veneto è stato Marco Ferrero, portavoce del Forum, componente

della presidenza regionale Acli Veneto e del Cda della Fondazione Cariparo, con una vasta esperienza nel volontariato e nella gestione di imprese sociali.

La riforma del terzo settore è al centro della riflessione, per Ferrero: «Dobbiamo interpretare la nuova riforma con l'obiettivo di realizzare pienamente la sussidiarietà, valorizzando l'esperienza maturata in questi 25 anni da parte del volontariato organizzato, dalla cooperazione sociale e dalle associazioni, così da concorrere a realizzare le politiche, non solo in ambito sociale ma anche culturale e ambientale. Politiche che la Regione Veneto pone in essere e che vedono la partecipazione di migliaia di cittadini e lavoratori, che noi andiamo a rappresentare degnamente». In Veneto, infatti, vi sono attualmente 30.235 organizzazioni non profit, distribuite tra attività socioassi-

stenziali, sanità, tutela e promozione dei diritti, settore educativo, protezione civile, tutela ambientale, attività sportive, culturali e ricreative. Secondo l'Istat, dati 2018, le persone che a vario titolo prestano attività di volontari sono oltre 500 mila e i dipendenti oltre 75 mila.

Il Forum Terzo Settore del Veneto è presente con il suo portavoce anche in alcuni organismi di "concertazione sociale", quale ad esempio il Crel (conferenza regionale dell'economia e del lavoro). In questi ultimi anni, l'organismo è stato impegnato nella presentazione di una nuova legge regionale per le associazioni di promozione sociale e nei vari tavoli avviati dalla Regione Veneto - in attuazione della Riforma del Terzo Settore - sul lavoro e sulla disabilità. E proprio alla Regione dal Forum giunge un appello, affinché nell'ambito della pianificazione e del nuovo

piano socio-sanitario regionale si possa «riuscire a mantenere il modello veneto - ha sottolineato Ferrero - che è un modello virtuoso, senza rinunciare alla dimensione sociale che poi attiene alla coesione dei territori, alla prevenzione in termini sia di salute che di sicurezza. Contiamo, quindi, sul fatto di poter essere interlocutori competenti e seri con cui continuare a costruire le politiche di questo territorio». Oltre a Ferrero nel Forum sono entrati Maria Gallo, viceportavoce del Forum, presidente regionale di Auser, con un lungo impegno nel volontariato e Denis Cagnin, viceportavoce del Forum, dirigente di Legacoop Veneto ed esperto in innovazione sociale. Nel coordinamento regionale anche Andrea Albertin, Antonio Soffiati, Paolo Peratoner, Maurizio Marcassa, Graziella Lazzari Peroni, Amerigo Lissandron, Stefano Ziroldo, Eugenio Anzanello. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denis Cagnin (Legacoop)



SOLIDARIETÀ. Cento utenti ogni settimana per l'ambulatorio per i cittadini in piazza Terraglio

Croce rossa tra visite gratuite e un veglione di beneficenza

Sabato festa, il ricavato in farmaci e in aiuti alle famiglie in difficoltà

Tra iniziative benefiche e ambulatorio gratuito, l'attività della Croce Rossa non conosce sosta. Sul fronte della solidarietà il comitato cittadino propone un veglione benefico (iscrizioni fino a domani allo 0424-5293029) la sera di sabato 16 febbraio. L'appuntamento è all'hotel Belvedere, in viale delle Fosse, alle 20. «Il ricavato - spiega il presidente del comitato, Livio Tartaglia - andrà esclusivamente alle attività assistenziali della Croce Rossa. In particolare, le somme raccolte serviranno per l'acquisto di medicinali o per il sostegno a famiglie in difficoltà».

Nel frattempo prosegue a pieno ritmo l'attività all'ambulatorio gratuito allestito in piazza Terraglio. Sono un centinaio i pazienti che ogni settimana, dal lunedì al sabato (l'ambulatorio è aperto dalle 9 alle 11), si rivolgono al servizio per piccoli interventi medici o consulenze. In particolare, il personale sanitario offre iniezioni, misurazione della pressione e della glicemia, oltre a consulenze mediche e, su prenotazione, agopuntura. «L'ambulatorio funziona grazie alla disponibilità di una decina di medici in

pensione, tutti con lunga esperienza ospedaliera - prosegue Tartaglia -. Sono professionisti di eccellenza. A loro affianchiamo le nostre infermiere volontarie e la segreteria. Ribadisco che tutti possono accedere liberamente, a prescindere dall'età, dal reddito e dalla condizione sociale».

In media si presenta una decina di pazienti ogni giorno, anche se il numero di accessi è variabile. «Molti dei nostri utenti sono anziani - riprende il presidente - oppure non hanno l'auto: quindi se piove abbiamo pochi pazienti, con il sole invece i numeri aumentano. Allo stesso modo, gli accessi crescono nei giorni di mercato». Ancora, il numero di pazienti dipende in misura rilevante dalla specializzazione del medico di turno. «Il chirurgo - evidenzia Tartaglia - di solito richiama più persone. In ogni caso tutti i nostri dottori sono in grado di fornire consulenze di base ed eventualmente indirizzare i pazienti dallo specialista».

Contemporaneamente alle aperture dell'ambulatorio gratuito, il venerdì la Croce Rossa offre un servizio medi-



I volontari della Croce rossa schierati davanti a uno dei loro mezzi



L'ambulatorio gratuito in piazza Terraglio, aperto le mattine feriali

co aperto anche agli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno. «Si tratta di un'iniziativa - spiega il presidente - del quale il nostro ente si è fatto carico in considerazione dei trattati internazionali, in particolare della Convenzione di Ginevra». La quale stabilisce per chiunque il diritto a un minimo di assi-

stenza medica. «In questo caso - chiude il presidente - a lavorare con noi sono i medici di base. Le malattie possono diffondersi senza guardare ai confini tra gli Stati, o alla regolarità dei documenti. Per questo continuiamo a offrire questo particolare servizio che va a beneficio dell'intera comunità». ●L.P.

**Giallo in Africa
Due mesi senza
Luca e Edith
Ipotesi e speranze**

Da due mesi esatti non si hanno più notizie del trentenne architetto padovano, Luca Tacchetto, e della sua fidanzata Edith Blais. Sono partiti in macchina dall'Italia il 20 novembre e sono scomparsi in Burkina Faso tra il 15 e il 16 dicembre. Si rafforza l'ipotesi del rapimento, mentre non ci sono conferme sul ritrovamento della loro auto.

Pipia a pagina 8

Il mistero di Luca ed Edith: spariti in Africa da due mesi

► Nessuna conferma sul ritrovamento della loro auto nel nord del Burkina Faso ► Si rafforza l'ipotesi del rapimento per l'architetto padovano e l'amica canadese

LA MAMMA DELLA GIOVANE SCOMPARSA: «PER SAN VALENTINO LE HO COMPRATO FIORI, ASPETTO CHE RITORNI MI FIDO DEL GOVERNO»

IL GIALLO

PADOVA Nei piani originari di Luca Tacchetto il "viaggio dei sogni" avrebbe già dovuto essere finito. Il trentenne architetto padovano, partito in macchina dall'Italia il 20 novembre e scomparso in Burkina Faso tra il 15 e il 16 dicembre, avrebbe già dovuto far ritorno da alcune settimane. Quel sogno, però, si è trasformato in un inquietante mistero. Dove sono finiti il figlio dell'ex sindaco di Vigonza e la sua compa-

gna di viaggio canadese Edith Blais? Sono passati esattamente due mesi dall'ultimo contatto con le famiglie. I due ragazzi sono spariti assieme alla loro auto, quella vecchia Renault Megane che Luca pare avesse intenzione di vendere per poi ritornare in aereo.

«Dalle chiacchiere che circolano qui, la macchina sarebbe stata già ritrovata nel nord del Paese. Me l'hanno detto tre diverse persone, ma sono solamente voci» racconta Patrick Gagnon, un imprenditore canadese che vive in Burkina. Di conferme, però, nemmeno l'ombra. «Non abbiamo niente da dire» fa sapere il ministero della Sicurezza in Burkina Faso. «I funzionari sono al lavoro ma per ora non ci sono elementi da comunicare» gli fa eco la Farnesina. L'unica certezza è che il pm Sergio Colaiocco della Procura di Roma, lo stesso che ha inda-

gato sulla morte di Giulio Regeni, ha aperto un fascicolo per sequestro di persona.

I PERICOLI

Il Burkina Faso è falcidiato dagli attacchi terroristici e nelle scorse settimane ha preso sempre più corpo l'ipotesi di un rapimento di matrice jihadista. Il mese scorso un geologo canadese è stato sequestrato e ucciso, due settimane fa quattro volontari della Croce Rossa locale sono spariti.

Riguardo Edith e Luca ufficialmente non è mai stato rivendicato nulla ma il padre di Luca, Nunzio Tacchetto, ha più volte espresso fiducia nei confronti degli investigatori: «Sanno fare bene il loro lavoro, lasciamoli operare in silenzio».

I FIORI PER SAN VALENTINO

Angoscia e speranza sono i due sentimenti che si mescolano

anche nella città di Sherbrooke, nella regione canadese del Quebec. Qui è cresciuta Edith, pittrice di 34 anni, e qui la mamma Jocelyne ora attende notizie. «Per San Valentino le ho preso un bel mazzo di fiori - racconta -. Lei è il mio grande amore e io aspetto che torni. Ho fiducia nel governo canadese».

La pagina Facebook dedicata alla coppia è arrivata a superare i settemila seguaci da tutto il mondo. Tra i tantissimi messaggi di incoraggiamento ne sono spuntati alcuni decisamente insoliti legati alla magia nera africana. C'è chi consiglia di rivolgersi al "Maestro Marabù" per risolvere i problemi economici, chi mette in vendita il "portafoglio magico" per produrre soldi e chi pubbli-

cizza un "tempio spirituale" in grado di guarire dall'Aids. Messaggi, conditi da dettagli e numeri di telefono, che apparentemente nulla hanno a che fare con Luca ed Edith.

IL MESSAGGIO

I due giovani avevano guidato per novemila chilometri attraversando Francia, Spagna, Marocco, Mauritania, Mali e Burkina. L'ultimo contatto è un messaggio inviato da Luca alla famiglia alle 23.57 del 15 dicembre mentre si trovava in un locale della città di Bobo-Dioulasso assieme a Edith e ad una coppia franco-burkinabé conosciuta sul posto. «Hanno dormito da me e poi al mattino dopo sono partiti verso la capitale» ha raccontato l'uomo, Robert

Juilloteau. L'ultima tappa avrebbe dovuto essere in Togo, per lavorare un mese come volontari in un progetto di ecosostenibilità denominato "Zion'Gaia". Ma qui non sono mai arrivati.

«Edith e Luca stavano portando in un mondo poverissimo la loro passione per l'architettura come progetto di utilità sociale - ha scritto il mese scorso su Facebook un architetto di fama internazionale come Stefano Boeri -. Non smetteremo di pensare alla loro generosità e ad aspettarli per inaugurare, come rappresentanti di un ideale avanzato di architettura, l'Esposizione Internazionale della Triennale di Milano». Si comincia il 1. marzo. Ci sarebbe ancora tempo.

Gabriele Pipia

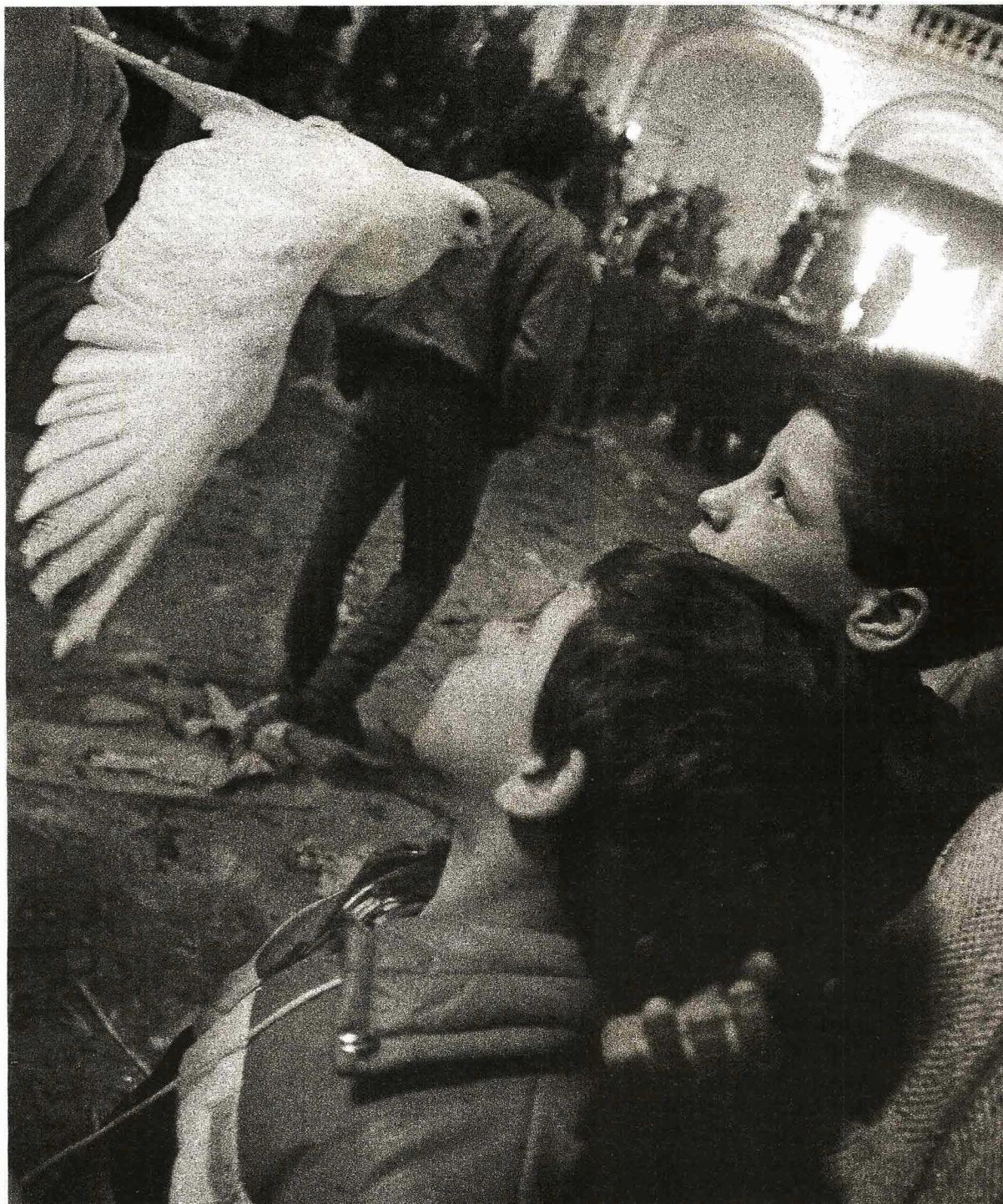
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIDANZATI Il padovano Luca Tacchetto e la sua ragazza canadese Edith Blais in una foto da Facebook



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Le nuove economie di Palermo

**Cooperative, associazioni, imprese sociali
Ecco la Sicilia che non si racconta (quasi) mai**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su quasi tutti gli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile per il 2030 la Sicilia è al di sotto della media nazionale. Però oggi sono le imprese sociali a produrre posti di lavoro in una regione con disoccupazione al 23 per cento. Anche su povertà, minori, migranti e donne a muoversi è il volontariato: «Palermo non è più soltanto mafia»

La sfida del Terzo settore dentro l'Isola che non c'è

di SALVO TOSCANO

In un contesto di diffuso disagio, con indicatori che raccontano quanto ci sia ancora da lavorare sulla strada dello sviluppo sostenibile, il Terzo settore a Palermo e in Sicilia muove comunque i suoi passi e ha una ricaduta occupazionale significativa. L'arcipelago di associazioni e cooperative sociali nell'Isola conta infatti (dato Istat 2016) più di 42mila dipendenti: un numero che è cresciuto in misura esponenziale negli ultimi dieci anni. Il 20,4 per cento delle istituzioni non profit siciliane ha dipendenti e il dato è ben al di sopra della media nazionale. Uno dei pochi indicatori positivi, in verità. Basti citare, per avere un riferimento, i numeri del Rapporto Asvis 2018 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda Onu 2030, che vede la Sicilia al di sotto della media nazionale per una gran parte degli indicatori analizzati, dalla povertà alla salute, dall'istruzione al «lavoro dignitoso».

In una regione con un tasso di disoccupazione del 23 per cento, il doppio della media nazionale, la ricaduta occupazionale del Terzo settore è però un elemento confortante. Pur tra mille difficoltà. Per esempio quelle legate ai bilanci degli enti locali, con cui lavorano cooperative sociali (sono 1.731 vale a dire l'8,4 per cento delle istituzioni non profit: altro dato quasi doppio rispetto alla media nazionale) e associazioni (17.677). «Ci sono decine di Comuni siciliani in dissesto e pre-dissesto - traduce il presidente di Concooperative, Gaetano Mancini - e questo mette a rischio non solo le coop ma soprattutto i servizi, provocando di conseguenza danni agli utenti».

Vecchie e nuove povertà

In Sicilia la spesa annua per servizi sociali sfiora i 400 milioni di euro. Si tratta di uno dei dati più bassi in Italia. Guardando i dati elaborati dall'Istat infatti la spesa pro capite è di 78 euro contro, per esempio, i 160 dell'Emilia-Romagna, i 292 del Friuli Venezia Giulia, i 517 della Provincia di Bolzano. Va detto però che questo dato è migliore di quelli delle altre regioni del Sud Italia. E il capoluogo? La spesa sociale del Comune di Palermo ammonta a circa 98 milioni annui. Circa un terzo di questa somma proviene da fondi comunali. Il resto, più di 60 milioni, è finanziato con trasferimenti da Stato, Regione e Unione europea. Di questi, 40 milioni arrivano dal Piano operativo nazionale (Pon) «Inclusione» e dal Pon «Metro».

Tra le misure adottate nell'ultimo anno e mezzo dal Comune l'apertura di quattro nuovi centri di accoglienza per persone senza dimora, che si sono aggiunti all'unica struttura prima esistente. A Palermo i senza fissa dimora per l'Istat sono 2.800 e ben 1.400 sono ospitati dalle tre strutture della Missione Speranza e Carità fondate dal francescano laico Biagio Conte e visitate l'anno scorso da Papa Francesco. Attorno ai senza casa si muove un volontariato massiccio, che si affianca all'assistenza «su strada» offerta dal Comune. Lo stesso mondo di attenzione e generosità che si è mobilitato sul tema dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati: dei 10.787 censiti in Italia dal ministero degli Interni nel dicembre scorso, 4097 sono in Sicilia, pari al 38 per cento del totale. Ma a fronte di questi numeri è proprio qui che sono nate esperienze di singole associazioni e di reti di accoglienza, compresa quella dei tutori volontari.

Sempre a proposito di volontariato, i dati più aggiornati del Cesvop (Centro servizi per il volontariato di Palermo)

raccontano di circa 450 organizzazioni attive nel capoluogo, una fetta importante della galassia del volontariato siciliano che conta 23mila volontari attivi, dato consistente seppure inferiore alla media nazionale. È una delle attività principali del Terzo settore a Palermo e in Sicilia, strettamente intrecciata con i progetti di rinascita dei quartieri, è la lotta alla povertà. Così come i servizi per i minori, per i disabili e di accoglienza ai migranti. «Il volontariato in Sicilia c'è. I punti deboli - spiega Giuditta Petrolino, presidente del Cesvop - riguardano l'aspetto organizzativo: ci sono molte piccole organizzazioni che spesso non si riescono nemmeno a censire, non si fanno attività di fundraising e non c'è una sollecitazione pubblica per il contributo dei cittadini attraverso il 5 per mille. La gran parte delle organizzazioni censite hanno introiti al di sotto dei 5mila euro ed è legata ai territori, con poco sviluppo di rete».

Tra pubblico e privato

La giunta comunale ha tuttavia introdotto negli ultimi anni una novità importante proprio sul fronte dei rapporti tra pubblico e privato: «Stiamo attivando un sistema di accreditamento complessivo per permettere agli utenti di scegliere da chi farsi assistere», spiega l'assessore alla Cittadinanza Solidale Giuseppe Mattina. Si riferisce alle tante cooperative sociali operanti in città: un centinaio si occupano di minori, una cinquantina di assistenza ai disabili, una decina di disagio psichico. Il modello è quello di «una città che si fa carico dei più fragili», prosegue Mattina, indicando come esempio virtuoso l'esperienza dell'affido familiare dei minori, che ha permesso di ridurre a poche centinaia il numero dei ragazzi istituzionalizzati. «Questa è una città che accoglie, i palermitani sanno moltiplicare le risorse a disposizione», dice Mattina. Una sfida titanica visto il tasso di povertà in città, con 60 mila famiglie che hanno un reddito Isee inferiore a 5.000 euro.

Impegno sociale e azioni in favore dell'occupazione camminano insieme. Maria Rosa Lotti, dell'associazione Le Onde, coordina la Rete anti violenza che unisce soggetti pubblici e privati: «Abbiamo delle donne che stanno avviando un'attività di impresa, nel turismo o nella gastronomia, uscendo da un percorso anti violenza in cui sono state seguite», racconta.

Cultura e beni confiscati

Crescono produzione e occupati anche nelle cooperative sociali che gestiscono i beni confiscati alla mafia, come riporta uno studio del 2018 di Scs per Legacoopsociali. La galassia di enti e associazioni antimafia in Sicilia beneficia di finanziamenti dei ministeri dell'Interno e dell'Istruzione ma anche della Regione siciliana.

È ovviamente Terzo settore è anche cultura, turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio culturale, un settore che sta beneficiando del trend in crescita del turismo a Palermo e in tutta la Sicilia. «Palermo non è più la capitale della mafia ma è la capitale delle culture, la capitale della accoglienza in tutte le sue accezioni, anche quella rivolta ai turisti», ha detto il sindaco Leoluca Orlando commentando l'ennesimo riconoscimento internazionale ottenuto dalla città. Si comincia (anche) da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volontariato in Sicilia c'è, i punti deboli riguardano l'aspetto organizzativo: ci sono molte piccole realtà spesso neppure censite, gran parte delle quali con introiti sotto i 5mila euro e con poco sviluppo di rete

Questa è una città che sa accogliere, i palermitani sono capaci di moltiplicare le risorse a disposizione e tante donne stanno avviando attività d'impresa dopo percorsi anti violenza in cui sono state seguite

Gli abitanti **:5**

La Sicilia ha 5 milioni e 26 mila abitanti. Il territorio è suddiviso in 6 liberi consorzi (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani) e tre città metropolitane (Catania, Messina e Palermo).

5

Il Terzo settore in Sicilia



LE ISTITUZIONI NON PROFIT (Anno 2016)

Quante sono

343.432
in Italia

21.291
in Sicilia

I dipendenti

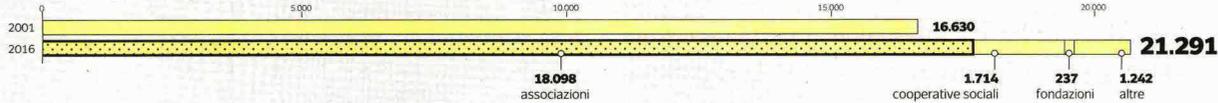
812.706
in Italia

42.579
in Sicilia

Divisione per settore di attività prevalente

Settore	Numero	I dipendenti
Cultura, sport e ricreazione	12.750	2.163
Assistenza sociale e protezione civile	2.444	18.611
Relazioni sindacali e rappresentanti di interessi	1.838	2.402
Istruzione e ricerca	975	5.799
Religione	959	707
Sanità	783	9.038
Sviluppo economico e coesione sociale	456	2.899
Ambiente	267	61
Filantropia e volontariato	245	42
Tutela dei diritti e attività politica	240	126
Cooperazione e solidarietà internazionale	129	47
Altre attività	155	684

Divisione per forma giuridica



LA SOSTENIBILITÀ

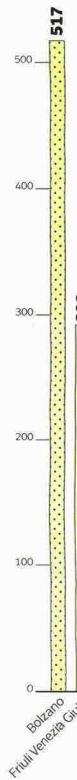
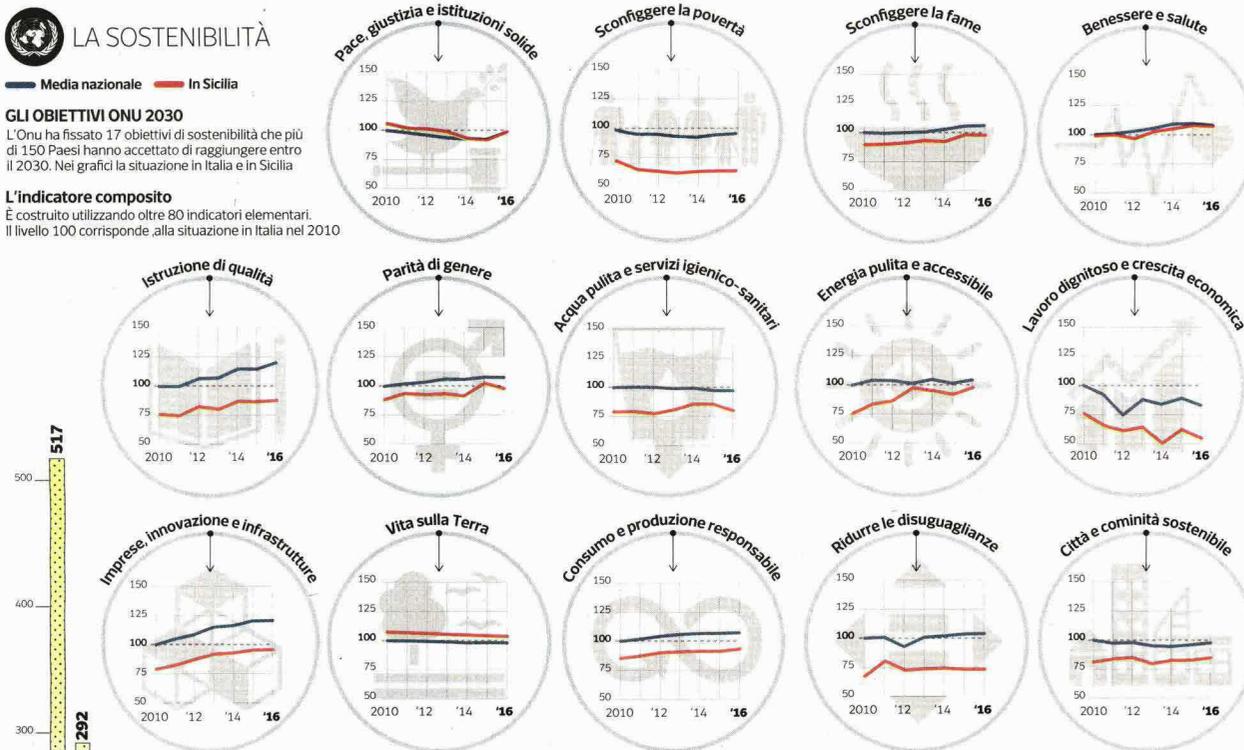
Media nazionale In Sicilia

GLI OBIETTIVI ONU 2030

L'Onu ha fissato 17 obiettivi di sostenibilità che più di 150 Paesi hanno accettato di raggiungere entro il 2030. Nei grafici la situazione in Italia e in Sicilia

L'indicatore composito

È costruito utilizzando oltre 80 indicatori elementari. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010



LA SPESA SOCIALE PRO-CAPITE

Per interventi e servizi sociali dei comuni, anno 2016



IL VOLONTARIATO

2.200 organizzazioni di volontariato (anno 2017)

1.890 giovani del servizio civile (1.030 donne)

23.054 soci volontari attivi



468,8 volontari attivi ogni 10 mila abitanti (media nazionale 801 volontari ogni 10 mila abitanti)

I FINANZIAMENTI

alla leva fiscale del 5 per mille ricorrono il **47,9%** delle organizzazioni di volontariato

1,4 milioni di € l'introito 5 per mille nel 2014

Solo il **21,6%** delle organizzazioni di volontariato praticano qualche attività di fundraising

Fonte: Istat, Csv-Cesvop

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

La Natura? Si difende nei Cantieri

La realizzazione di Legambiente nelle ex officine Ducrot
Quattro spazi per educare alla cultura della sostenibilità
Il primo tassello del Polo mediterraneo dell'innovazione

di ELENA COMELLI



Un secolo fa qui si costruivano mobili. Le officine Ducrot furono infatti uno dei primi mobilifici industriali d'Europa per la produzione di massa di arredi di stampo modernista, disegnati dall'architetto Ernesto Basile, che andarono poi ad allietare gli ospiti dei grandi alberghi italiani e perfino i parlamentari a Montecitorio. Ora qui si costruisce cultura. E anche educazione ambientale. Nell'immenso spazio delle officine Ducrot, abbandonato dagli anni Sessanta, sono nati e si stanno sviluppando a poco a poco un capannone alla volta, un progetto alla volta - i Cantieri culturali alla Zisa: cioè «una delle aree urbane - come spiega Filippo Pistoia, animatore del community hub CreZiPlus e coordinatore di tutto questo dinamismo - a più alta concentrazione di biodiversità culturale d'Italia».

Protagonisti del Novecento

Con l'ambizione di diventare luogo d'incontro e di passaggio, ponte di connessione tra il castello della Zisa e il quartiere della Noce, i Cantieri culturali hanno riqualificato uno spazio dopo l'altro. A partire dagli anni Novanta, grazie allo stimolo di protagonisti della cultura del Novecento come Pina Bausch e all'azione di veri e propri pionieri come il Goethe Institut e l'Institut Français, si sono aperti a centri culturali quali il Verein Palermo-Düsseldorf o la Comunità ellenica siciliana, a scuole come il Centro Sperimentale di cinema o l'Accademia di Belle Arti, all'Archi e all'Istituto Gramsci, al laboratorio del Teatro Biondo e allo spazio espositivo Zac, fino all'ultima inaugurazione, di pochi giorni fa, dedicata alla protezione dell'ambiente. Si tratta di quattro capannoni concessi dal Comune a Legambiente: e l'associazione li ha ristrutturati a norma di efficienza energetica per farne un grande centro di educazione e ricerca sull'ambiente, destinato a eventi culturali, mostre e proiezioni cinematografiche di documentari scientifici. «Aumentare la consapevolezza dell'ambiente che ci

circonda - sottolinea Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia - aiuta a prendersene cura e a sentirlo nostro, rafforzando il senso di comunità e soprattutto di corresponsabilità, fattore indispensabile allo sviluppo sostenibile di un territorio».

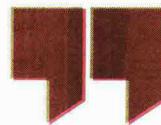
Punto di riferimento

Il progetto
Filippo Pistoia è coordinatore del community hub CreZiPlus: 1.000 metri quadrati interamente ristrutturati e divisi in più ambienti attrezzati per le diverse attività. Ci sono gli spazi di lavoro, uffici, coworking, laboratori di creazione, e poi caffetteria, cucina, cineporto e spazi per conferenze e attività culturali. I Cantieri Culturali alla Zisa offrono anche pacchetti formativi e servizi di logistica, networking e noleggio attrezzature per le produzioni audiovisive e cinematografiche

Da questa visione è nata una riqualificazione costata oltre 300mila euro - con risorse trovate un po' grazie a sponsor e un po' attraverso progetti portati avanti da Legambiente - per realizzare il primo centro polifunzionale di educazione ambientale della Sicilia, che sarà dedicato a eventi e conferenze sui temi più centrali del momento, dall'economia circolare al turismo naturalistico. «Vogliamo creare un punto di riferimento per la città in un luogo strategico, un esempio di economia sostenibile», spiega Zanna. A breve si aggiungerà anche una sezione dedicata alla documentazione ambientale della Sicilia, che verrà inaugurata fra un paio di mesi. Ma intanto dopo un restauro attento il primo capannone è completato: con un cappotto termico, una cisterna per la raccolta dell'acqua e un giardino, mentre il tetto fotovoltaico per ora è stato bloccato dalla Sovrintendenza.

Autosufficienza

«Nello spazio dei Cantieri è ipotizzabile una zona da dedicare alla produzione di energia da fonte solare, per rendere le nostre attività autosufficienti, ma non ci siamo ancora arrivati», precisa Zanna. Dall'altra parte del centro, invece, l'autosufficienza energetica è già un elemento focalizzante della riqualificazione della vecchia Officina del gas. L'edificio industriale, un altro dei molti punti morti di Palermo rivitalizzati di recente, è diventato la nuova sede di Amg Energia cioè dell'azienda energetica del Comune, primo tassello del Polo Mediterraneo dell'Innovazione e dell'Energia: un'area di tre ettari fra l'Orto Botanico, Villa Giulia e la fascia co-

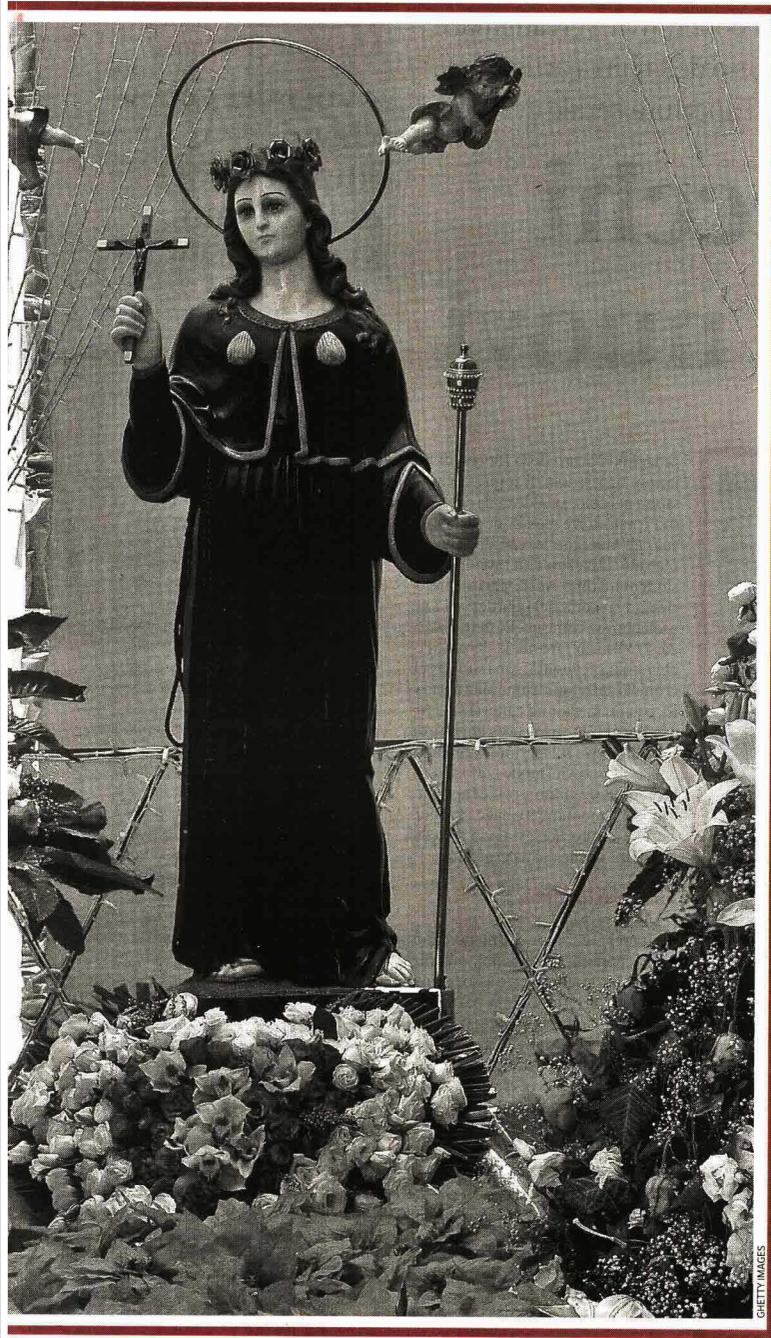


La bonifica di questa area, che contiene anche tre gasometri, ci ha consentito di installarci in un vecchio magazzino completamente riqualificato con i più alti standard energetici

stiera del Foro Italico, che per ubicazione e ragioni di carattere culturale costituisce parte essenziale del patrimonio storico e industriale della città. Qui, un secolo fa, si produceva il gas di città con il carbone. «La bonifica di questa area che contiene anche tre gasometri - spiega il presidente di Amg Mario Butera - ci ha consentito d'installarci in un vecchio magazzino completamente riqualificato con i più alti standard energetici e alimentato da un impianto di trigenerazione che produce elettricità, calore e raffrescamento, oltre che da due impianti fotovoltaici. L'area diventerà uno spazio aperto alla partecipazione dei cittadini - precisa - dove i tecnologici e i manager lavoreranno per portare innovazione, efficienza ed energia». E così si chiude il cerchio, dall'informazione ambientale all'educazione energetica il passo è breve.

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rinascita di Parco Uditore

Alberi, arredi, un campus e il mercato nell'ex feudo del boss Totò Riina

Per trasformare il Parco Uditore da feudo di Totò Riina a spazio di aggregazione per grandi e piccini c'è voluto un decennio di lavoro. «Il progetto è partito quando eravamo ancora studenti e non ci siamo resi conto della missione ciclopica in cui ci stavamo imbarcando», spiega Piero D'Angelo, oggi architetto e presidente della Cooperativa sociale Parco Uditore, che fin dall'inizio del progetto si è fatta carico a titolo volontario del recupero alla società civile di quest'area strappata alla mafia, dove nel '93 è stato arrestato il boss dei boss. Oggi composta da una decina di giovani, la cooperativa ha valorizzato questa terra di nessuno rendendola praticabile al pubblico, sistemando prati e vialetti, piantando 650 alberi, raccogliendo arredi donati

dai cittadini, panchine e giochi per i bambini. Le attività organizzate nel parco, dal campus estivo per i ragazzi al mercato di prodotti agricoli, sono servite per riqualificare i quartieri circostanti, in cui è diffusa la dispersione scolastica. Ora D'Angelo e compagni puntano alla riqualificazione di un antico casolare del Settecento in totale degrado, che potrebbe fungere da sede della cooperativa e ospitare le attività invernali con i bambini. «Pensiamo anche a una piccola fattoria didattica e a un caffè letterario», si augura D'Angelo, che vorrebbe fare da apripista per la riqualificazione di altre strutture in abbandono, come il parco della Favorita. Ma lì le dimensioni sono molto più estese. (Elena Cornelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VADEMECUM

**ESCURSIONE
Foto e filmati
del Regno del Bhutan**

Questa sera alle 21, nella sede Cai, in contra' Porta Santa Lucia 95, Claudio Zardo racconta con foto e filmati la sua avventura nel Regno del Bhutan, un piccolo stato situato in Asia, nella catena Himalayana. L'incontro dal titolo "I miei 30 giorni di un fantastico trekking/viaggio in Bhutan", si terrà in sala Carega. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posto.

**BENESSERE
I segreti della longevità
a palazzo Cordellina**

Palazzo Cordellina in contra' Riale 12 ospita oggi alle 16 l'incontro dal titolo "I segreti della longevità", per il ciclo di incontri promosso dall'Auser, con la relattrice Alessandra Sala.

**ALIMENTAZIONE
Come diventare chef
della propria salute**

Questa sera, alle 20.30, nei locali della Locomotiva di via Rismondo 2, nel quartiere dei Ferroviari, si terrà "Si mangia!", terzo incontro di scambio su salute e alimentazione per il ciclo dal titolo "Diventare chef della propria salute". A cura della dottoressa Angela Di Biase e dell'associazione Taonda. L'ingresso è libero.

**CIBO E FORMAZIONE
Università del gusto
Proposte all'Informagiovani**

Oggi, alle 17.30, nella sede dell'Informagiovani in Leva' degli Angeli 7, si terrà l'iniziativa "Scopri l'Università del gusto", un incontro con Esac formazione sulle prossime proposte formative nel settore food.

